

ITALIADECIDE

SCUOLA PER LA DEMOCRAZIA
TRANSIZIONE AMBIENTALE E POLITICHE TERRITORIALI LOCALI
22-27 novembre 2021

Gruppo di lavoro II

LA COMUNITA' LOCALE NELLA TRANSIZIONE AMBIENTALE

Coordinatore: Gianfrancesco Fidone

Rappresentante della Consulta delle imprese: Flavio Monosilio

Il lavoro del gruppo e gli “*appunti*” inviati dai partecipanti hanno fatto emergere i punti di seguito elencati:

- 1) **Il coinvolgimento della Comunità dei Cittadini nelle attività amministrative.** Tutti gli Amministratori pubblici che hanno partecipato al gruppo sono stati d'accordo sulla necessità di coinvolgere la Comunità dei cittadini nelle scelte amministrative relative alla transizione ambientale. D'altra parte questa è anche “*la linea d'azione proposta dal PNRR che presuppone che gli enti locali coinvolgano la popolazione attraverso strategie volte a creare consapevolezza sulle sfide ambientali, creando una cultura orientata alla tutela dell'ambiente, promuovendo comportamenti virtuosi ed investendo in modo particolare sulle nuove generazioni*” (**Marco Ranfone**). Inoltre, “*Il contributo fattivo giocato dalla Comunità, in una reale ottica di “amministrazione partecipata”, risulta essere fondamentale rispetto ad un tema, l'ambiente, che riguarda direttamente il benessere e gli interessi di ciascun attore del territorio*” (**Giacomo Cameletti**). Per altro verso “*le decisioni, le direttive che vengono prese di volta in volta dalla politica devono essere condivise anche dalla Comunità, altrimenti non sarebbero efficaci*” (**Flora Priori**).
- 2) **Rischio di resistenze ai cambiamenti.** Sono emerse preoccupazioni sul fatto che il coinvolgimento dei cittadini spesso si traduce in forme difensive di interessi (partecipazione difensiva) e di ostacolo a scelte virtuose. In sostanza, i cittadini guardano più ai disagi di breve periodo, derivanti da cambiamenti di abitudini consolidate, che ai vantaggi di medio e lungo periodo (es. raccolta differenziata dei rifiuti, si veda il contributo di **Francesco Samorani**). Può anche essere osservato che queste forme di coinvolgimento della Comunità dei cittadini sono state spontanee (cioè non indotte o richieste dalla pubblica amministrazione) e si sono spesso polarizzate dietro interessi di categorie o di gruppi (es. commercianti dei centri storici contro le chiusure al traffico). Ciò ha condizionato negativamente le scelte pubbliche.
- 3) **Verso forme di razionalità cooperativa di lungo periodo.** Occorre cambiare paradigma. Da forme di egoismo razionale di singoli o di categorie (che tendono a massimizzare l'utilità del singolo o della categoria nel breve periodo), occorre passare a forme di razionalità cooperativa e relazionale dell'intera Comunità locale (che dunque si fonda sul presupposto che un singolo o una categoria stanno meglio se stanno meglio anche gli altri singoli o le altre categorie, ragionando nel medio e lungo periodo). Dunque “*E' necessario superare la prospettiva individualistica e lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune,*

convogliando le energie di tutti al raggiungimento di un fine di interesse pubblico” (Flora Priori).

- 4) **Fiducia e Collaborazione.** *La collaborazione tra Pubblica Amministrazione e Comunità dei cittadini si deve fondare su un rapporto di fiducia. Infatti “è possibile solamente attraverso un rapporto di reciproca fiducia” (Flora Priori).*
- 5) **Rete tra gli attori coinvolti.** *Occorre creare sinergie di rete tra i vari attori coinvolti nel territorio. “Per perseguire questa finalità, la sfida che impegna le amministrazioni locali sta nel saper creare rete e condivisione tra pubblica amministrazione, popolazione e stakeholder, avendo bene a mente il principio di sussidiarietà orizzontale”(Marco Ranfone). Si consideri anche l’intervento di Flavio Monosilio, rappresentante della Consulta delle imprese.*
- 6) **Ruolo della Pubblica Amministrazione.** *La Pubblica Amministrazione assume un ruolo nell’indurre questo cambiamento e creare le condizioni perché possa avvenire. Pertanto, “uno degli obiettivi principali dell’amministrazione pubblica deve essere quello di favorire concretamente le condizioni affinché si sviluppi una collaborazione e un dialogo tra cittadini e amministrazione” (Flora Priori). Il ruolo degli amministratori locali dovrebbe essere quello di “guida della Comunità” non subendo i processi di transizione ambientale ma così da “prenderli in mano” e “proporre, all’interno del loro quadro, iniziative ed attività” (Lorenzo Giacomino).*
- 7) **Informare la Comunità dei cittadini.** *E’ fondamentale che la pubblica amministrazione trasmetta alla Comunità dei cittadini le necessarie e corrette informazioni sulle politiche pubbliche legate alla transizione ambientale. Sono altresì necessarie forme di comunicazione “costante, chiara, semplice ma non superficiale senza la quale non è possibile cooperare in modo positivo ed efficace” (Flora Priori).*
- 8) **Buone pratiche.** *Possono essere costruite e fatte conoscere Buone Pratiche per a “ridurre l’impatto degli esseri umani sull’ambiente”, ovvero “elenco concreto di azioni da perseguire” per “accompagnare la Comunità verso una graduale (e necessaria) transizione ambientale” (Francesco Maria Gentile);*
- 9) **Utilizzo dei sistemi tecnologici digitali.** *Il coinvolgimento dei cittadini nella transizione ambientale dovrà essere supportato da una transazione tecnologico-digitale. Pertanto “per avere un maggiore coinvolgimento e quindi avere una maggiore partecipazione da parte dei cittadini si può ricorrere a degli strumenti on line come dei forum messi a disposizione dei cittadini per essere sempre in pieno collegamento con gli amministratori locali” (Cono Condipodero). Dunque, potrebbe essere utile perseguire gli obiettivi di transizione ecologica “implementando piattaforme di condivisione ed interazione tra popolazione e PA (attraverso social network o canali di divulgazione creati ad hoc), sviluppare materiale informativo e facilmente fruibile dalle nuove generazioni per accrescere la consapevolezza in materia di ambiente e tutela dello stesso (materiale da diffondere nelle associazioni, nelle istituzioni scolastiche” (Marco Ranfone).*
- 10) **L’iniziativa della Comunità.** *L’apporto della Comunità dei cittadini può andare oltre la sola partecipazione alle scelte pubbliche, su iniziativa della pubblica amministrazione. I cittadini possono farsi promotori di iniziative valorizzando le loro competenze (tecniche,*

scientifiche, professionali....) secondo un approccio “di tipo “bottom-up” e non “top-down”” (Lorenzo Giacomino).

I partecipanti hanno discusso i seguenti casi concreti:

1) Comune di Civitella di Romagna – Raccolta differenziata dei rifiuti.

“Un consorzio di comuni ha creato una società di raccolta (‘Contarina’) 100% pubblica che ha letteralmente ridotto ai minimi termini la percentuale di rifiuto indifferenziato e con tariffa puntuale. Successivamente le amministrazioni “hanno dovuto formare, istruire e accompagnare i cittadini in questo nuovo sistema di raccolta. Molto importante è stato il coinvolgimento di questi ultimi tramite assemblee pubbliche, di quartiere e perfino casa per casa”. (Francesco Samorani che richiama il link di una puntata del programma ‘Report’ dove viene illustrato il modello Contarina <https://www.raiplay.it/video/2018/03/Report-26032018-II-modello-trevigiano-nella-gestione-dei-rifiuti-e0440887-bee9-4f3b-9d28-84f96d8fb452.html>)

2) Comune di Sarezzo - Osservatorio ambientale esteso ai cittadini per dirimere il conflitto Acciaieria - Residenti.

“Si tratta di una zona segnata da anni da una difficoltosa convivenza tra attività produttive e zone residenziali (Zona Val Trompia, cuore produttivo della Lombardia). Nel 2021 è stato istituito un osservatorio ambientale ufficiale, supportato da apposito regolamento, in cui numerosi cittadini organizzati in comitato territoriale, al fine di dare espressione alle necessità del proprio territorio, si possono sedere ad un tavolo con la principale attività produttiva della zona (un’importante acciaieria) e discutere, sotto il coordinamento dell’amministrazione, riguardo ai temi della tutela ambientale e della transizione ecologica nel ciclo produttivo. Tale iniziativa ha permesso di superare le passate dinamiche conflittuali ed ha portato ad un’assunzione generale e condivisa della responsabilità in materia ambientale. I lavori dell’osservatorio, in un’ottica di condivisione ed “allargamento” della base partecipativa, vengono pubblicati sul sito web dell’amministrazione e, inoltre, ogni due anni, verranno sintetizzati in una pubblicazione. La speranza è quella di diffondere buona prassi”. (Giacomo Camelletti)

3) Comune di Teverola - Regolamento, Teverola Sostenibile e Dizionario dei rifiuti.

“Il Consiglio Comunale di Teverola ha provveduto all’approvazione del “Regolamento per la Consulta Comunale per l’Ambiente” che consente ad associazioni, comitati e cittadini singoli di avere un confronto diretto, sui temi fondamentali e sulle scelte amministrative in materia ambientale. Al fine di sensibilizzare la cittadinanza, si è provveduto ad organizzare una serie di attività ed eventi dal titolo “Teverola Sostenibile” dove le scuole del territorio, le associazioni e i cittadini singoli hanno promosso attività e organizzato eventi culturali con l’obiettivo di divulgare comportamenti virtuosi a tutela dell’ambiente e del territorio. In tale contesto, tra le iniziative più rilevanti c’è “il dizionario dei rifiuti” (il manuale pratico per una corretta raccolta differenziata), insieme all’opuscolo prodotto in CAA (Comunicazione Alternativa Aumentativa) anche in un’ottica di inclusione” (Alfonso Fattore).

4) Comune di Rhêmes-Notre-Dame - Le Consorterie delle vecchie comunità rurali.

“Le vecchie comunità rurali presenti nel Comune facevano capo alle Consorterie (io le definisco “comuni nel comune”) degli enti gestori dei beni comuni (boschi, pascoli, alpeggi, acque irrigue, mulini, ecc...) che ad oggi sono in capo al Comune. Gli abitanti si occupavano di questi beni con la modalità delle Corvée, faccio un esempio: ogni primavera bisognava pulire e sistemare il ruscello principale che portava l’acqua per l’irrigazione dei campi, allora ogni singolo consortista

partecipava alla giornata di manutenzione (detta corvée) con l'obbiettivo ultimo di avere il ruscello funzionante per la stagione estiva. Naturalmente con il passare degli anni la vita sociale si è trasformata da rurale a turistica e quindi queste corvée sono a loro volta trasformate, prettamente, in corvée per la manutenzione di sentieri (Firmino Therisod)

Conclusioni a cura del coordinatore:

La *collaborazione* tra Comunità dei cittadini e pubbliche amministrazioni, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, deve avvenire sulla base del presupposto della *fiducia* reciproca. Si deve, inoltre, costituire una rete territoriale che coinvolga anche i privati (*profit* e non *profit*) in modo che ciascun attore possa apportare il proprio utile contributo. Tali presupposti appaiono la condizione della concreta attuazione ed efficacia delle politiche di transizione ambientale (come, del resto, emerge dallo stesso PNRR). In buona sostanza, qualsiasi misura funziona se è condivisa dalle persone.

La pubblica amministrazione può rafforzare il senso di Comunità e coinvolgere i cittadini nelle scelte pubbliche attraverso forme diverse rispetto a quelle abituali del comando e controllo. Può infatti assumere la *guida* della Comunità attraverso *forme di persuasione* (si pensi alla c.d. *spinta gentile* – *Nudge*, teorizzata dal premio Nobel R. Thaler) che inducano la stessa Comunità dei cittadini a cooperare.

A tale fine, è necessario che le Comunità vengano adeguatamente informate dei problemi e delle possibili soluzioni, attraverso forme di comunicazione complete ed efficaci, che possono fondarsi sull'utilizzo dei sistemi informatici e digitali (ad esempio, *forum*, *social network*, altri canali di divulgazione). Appare anche utile la creazione di *buone pratiche* da diffondere ai cittadini.

I partecipanti al gruppo hanno sottolineato che il coinvolgimento delle Comunità dei cittadini può anche concretizzarsi in *iniziative dal basso* ad assumere politiche ed iniziative utili alla transizione ambientale, che dovrebbero essere favorite dalla pubblica amministrazione.

Nessuno dei partecipanti ha, invece, considerato la possibilità di pervenire ad appositi *patti di collaborazione* (modello già frequentemente utilizzato per la cura e gestione di beni comuni urbani, come emerge dalla relazione del Comune di Trento del 24.11.2021, in questa Scuola) tra Amministrazione e Comunità, finalizzati agli obiettivi di transizione ambientale. Tale modello potrebbe essere sviluppato, ad esempio, attraverso l'inserimento di apposite *clausole finalizzate alla transizione ecologica* negli appositi *Regolamenti* per la cura dei beni comuni urbani (strumento non necessario per addivenire al patto ma già adottato da oltre 200 Comuni in Italia). Al fine di promuoverne l'utilizzo appare essenziale l'attività di formazione dei funzionari pubblici e degli stessi cittadini, anche a partire dalle scuole.

Successivamente alla discussione pubblica del 25.11.2021, sono pervenuti contributi allineati a queste conclusioni (**Alfonso Fattore, Cono Condipodero**).